

Luigi Cherubini

Firenze, 8 o 14 settembre 1760 – Paris, 15 marzo 1842

DEFINITO DA BEETHOVEN “IL MIGLIOR COMPOSITORE DEL SUO TEMPO” e da Schumann “il più grande armonista del tempo”, Luigi Cherubini nacque a Firenze l'8 o il 14 settembre 1760. Sembra infatti che la data di nascita reale sia l'8, ma dato che appena nato appariva fragile e “malaticcio”, per precauzione si indugiò fino al 14 per celebrarne il battesimo. Fu il padre a iniziarlo agli studi musicali all'età di sei anni, come si apprende dal catalogo generale di tutte le sue opere, compilato in ordine cronologico, che il musicista tenne aggiornato fino alla morte.

Agli inizi la sua carriera si sviluppò fra Firenze, Bologna e Milano sotto la direzione di Giuseppe Sarti. Nel 1786 giunse a Parigi dove conobbe il celebre violinista Giovan Battista Viotti che lo introdusse nell'ambiente musicale parigino e che lo scelse per dirigere assieme il Théâtre de Monsieur.

In pieno clima rivoluzionario nacque la prima grande opera cherubiniana che gli conferì il suo maggior successo teatrale: la *Lodoïska* con libretto in francese (1791).

Gli altri due grandi successi furono la *Médée* (1797) e *Les deux journées* (1800). In particolare, la *Médée*, opera molto amata da Maria Callas, fu definita da Brahms la “vetta suprema della musica drammatica”. Il periodo della Rivoluzione fu molto difficile per Cherubini, che iniziò a soffrire di disturbi nervosi e crisi depressive, causate anche da una

precaria situazione economica. Sempre in quel periodo iniziarono le ostilità da parte di Napoleone Bonaparte. Si narra che i primi scontri avvennero durante un pranzo alle Tuileries, nel quale Cherubini, dopo aver ascoltato alcuni giudizi di Bonaparte sulla sua musica “troppo rumorosa”, si rivolse a lui in modo diretto e senza alcun timore dicendo: “Cittadino Generale, occupatevi di battaglie e di vittorie e lasciate che a mio talento eserciti un'arte che voi non conoscete”. Il suo carattere schietto e non incline all'adulazione, gli provocò lunghi anni di isolamento e ristrettezze economiche.

Nel 1805 si trasferì a Vienna, dove frequentò Haydn e Beethoven, ma di fronte alle difficoltà incontrate a causa della guerra e della situazione del teatro in Austria, fu costretto a ritornare a Parigi. L'accoglienza parigina fu quasi inesistente e per poter mantenere la moglie e i suoi sette figli, si mise a disegnare carte da gioco, ma anche fiori e piante, creando un erbario. Anche se il pittore David pare abbia esclamato “Eccezionale!” vedendo un suo disegno, fu la musica a prendere di nuovo il sopravvento. Fu a quest'epoca che Cherubini iniziò a comporre musica sacra. Con la Restaurazione fu nominato da Luigi XVIII “sovrintendente alla musica del re” e compose a sua richiesta quello che è considerato il capolavoro sacro del primo Ottocento, ammirato da Beethoven, Schubert e Schumann, il famoso *Requiem in Do minore*.

Nel 1822, decorato con la Legione d'onore, divenne direttore del Conservatorio di Parigi, che diresse per ben vent'anni dimettendosi pochi mesi prima della morte. Attivo nell'organizzazione delle manifestazioni pubbliche degli allievi, contribuì alla nascita della Société des Concerts du Conservatoire e risollevò in generale la qualità della formazione. Cherubini morì il 15 marzo 1842 e fu sepolto al cimitero del Père-Lachaise con gli onori militari. Molte città hanno intitolato strade e statue a questo straordinario musicista. A Parigi, oltre a rue Cherubini, una via del II arrondissement, il suo busto orna la facciata nordovest dell'Opéra Garnier. A Firenze, uno splendido monumento funebre si trova nella basilica di Santa Croce e nel 1910 gli fu intitolato il Conservatorio.

Ritratto di Luigi Cherubini,
Museo teatrale alla Scala, Milano
Portrait de Luigi Cherubini,
Museo teatrale alla Scala, Milan



UTO UGHI

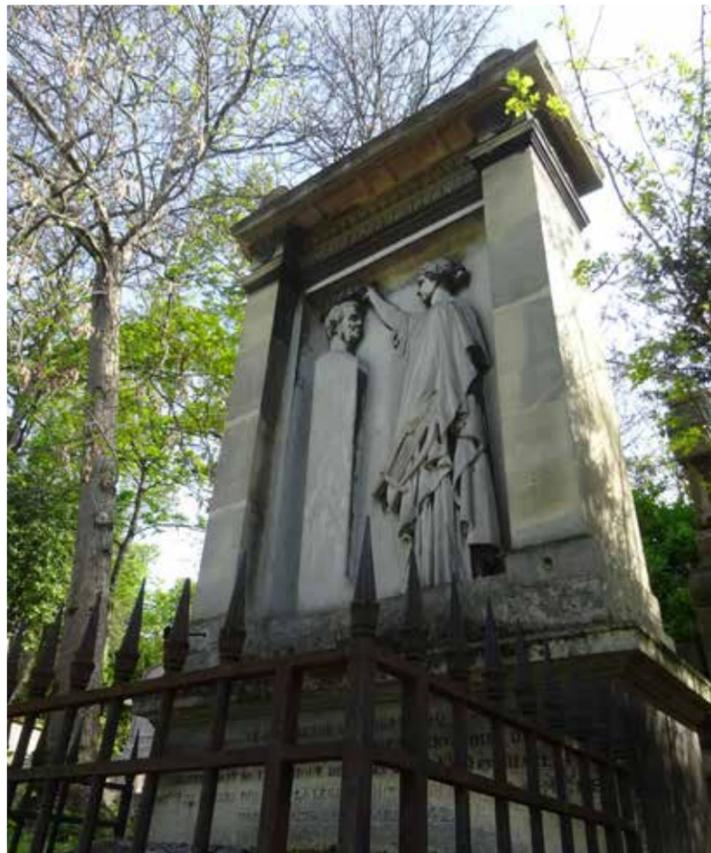
A PARIGI DALLA TOSCANA NATIA A “FIN DE SIÈCLE”

Cherubini arriva a Parigi dalla Toscana natia per così dire a “fin de siècle”, ma sarebbe meglio dire alla fine di un'era, in un mondo dorato, destinato a crollare sotto i colpi della Rivoluzione del 1789. Nella capitale francese incontra il violinismo di Viotti, fenomeno alla moda ma anche segno del cambiamento; vede infatti delle trasformazioni epocali di cui non solo è testimone, ma anche protagonista con la sua sensibilità che lo colloca in quell'ambito culturale che crea il passaggio tra Illuminismo e romanticismo.

Azzardando un'iperbole, si potrebbe dire che il fenomeno romantico a Parigi diventa fermento rivoluzionario, non solo nell'arte ma anche nel costume, per tacere della politica. Cherubini lo rappresenta bene questo fremito, lo incarna nel rapporto di amore e odio con Napoleone, il vero protagonista di quegli anni, che adora la musica del toscano senza comprenderla forse fino in fondo, e che maltratta un genio severo e suscettibile, che sceglie l'esilio; ironia della sorte, pare che Napoleone lo inseguiva fino a Vienna dove Cherubini si è rifugiato; ancora una volta Napoleone gli offre incarichi ufficiali a corte, ma lui rifiuta e scappa, avvicinandosi a Beethoven (che adorava la musica dell'italiano), moralmente, eticamente.

Cherubini si accomuna a quei grandi geni che non soffrono imposizioni da parte dei poteri politici. È un titano, e come un titano Rossini lo celebra alla sua morte, ricordando ai posteri che la musica di Cherubini è molto severa ma racchiude al suo interno un'impostazione sicuramente classica ma non ingessata. Quella di Cherubini è l'ispirazione a una musica universale che raccoglie in sé la storia, la filosofia, la politica e l'essenza stessa di essere umano e musicista con una posizione estetica decisamente unica e irripetibile in un'epoca di grandi cambiamenti radicali.

Tomba di Luigi Cherubini,
chemin Denon, 11^e divisione
Tombeau de Luigi Cherubini,
chemin Denon, 11^e division



DÉFINI PAR BEETHOVEN « LE MEILLEUR COMPOSITEUR DE SON TEMPS » et par Schumann « le plus grand harmoniste de son époque », Luigi Cherubini naquit à Florence le 8 ou le 14 septembre 1760. Il semble en effet que la réelle date de naissance soit le 8 septembre, mais étant donné que à sa naissance il paraissait faible et « souffreteux », par précaution on tarda jusqu'au 14 pour célébrer son baptême. Ce fut son père qui le poussa à étudier la musique à l'âge de six ans, comme on l'apprend par le catalogue général de toutes ses œuvres classées chronologiquement que le musicien tint à jour jusqu'à sa mort. Sa carrière se développa d'abord entre Florence, Bologne et Milan sous la direction de Giuseppe Sarti. En 1786 il arriva à Paris, où il connut le célèbre violoniste Giovan Battista Viotti qui le fit entrer dans le milieu musical parisien et qui le choisit pour co-diriger le Théâtre de Monsieur. En plein climat révolutionnaire naquit le premier grand opéra de Cherubini qui lui conféra son plus grand succès

théâtral: la *Lodoïska* avec un livret en français (1791). Ses deux autres succès furent la *Médée* (1797) et *Les deux journées* (1800). *Médée* en particulier, opéra très apprécié de Maria Callas, fut défini par Brahms le « plus haut sommet de la musique dramatique ». La période de la Révolution fut très difficile pour Cherubini qui commença à souffrir de troubles nerveux et de crises dépressives causées, entre autres, par une situation économique précaire. À cette même période, les hostilités de la part de Napoléon Bonaparte commencèrent. On raconte que les premiers affrontements eurent lieu au cours d'un déjeuner aux Tuileries auquel Cherubini, après avoir écouté quelques jugements de Bonaparte sur la musique « trop bruyante », s'adressa à lui de manière directe et sans aucune crainte en disant: « Citoyen Général, occupez-vous de batailles et de victoires et laissez mon talent s'exercer dans un art que vous ne connaissez pas ». Sa franchise et son refus de l'adulation

furent la cause de longues années d'isolement et de restrictions économiques. En 1805 il s'installa à Vienne, où il fréquenta Hayden et Beethoven, mais face aux difficultés rencontrées à cause de la guerre et de la situation du théâtre en Autriche il fut contraint de retourner à Paris. L'accueil parisien fut presque inexistant et, pour pouvoir entretenir son épouse et ses sept enfants, il se mit à dessiner des cartes de jeu, mais aussi des fleurs et des plantes en créant un herbier. Même si le peintre David se serait exclamé « Exceptionnel! » en voyant l'un de ses dessins, ce fut la musique qui reprit le dessus. Cherubini se mit à cette époque à composer de la musique sacrée. Avec la Restauration, il fut nommé par Louis XVIII « surintendant de la musique du roi » et composa à sa demande ce qui est considéré comme le chef d'œuvre sacré du XIX^e naissant, admiré par Beethoven, Schubert et Schumann, le fameux *Requiem en Do mineur*.



En 1822, décoré de la Légion d'honneur, il devint directeur du Conservatoire de Paris qu'il dirigea pendant plus de vingt ans jusqu'à sa démission quelques mois avant sa mort. Actif dans l'organisation des manifestations publiques des élèves, il contribua à la naissance de la Société des Concerts du Conservatoire et améliora de manière générale la qualité de la formation. Cherubini mourut le 15 mars 1842 et fut enterré au cimetière du Père-Lachaise avec les honneurs militaires. Nombre de villes ont aujourd'hui des rues et des statues au nom de cet extraordinaire musicien. À Paris, outre la rue Cherubini située dans le II^e arrondissement, son buste orne la façade nord-ouest de l'Opéra Garnier. À Florence, un splendide monument funéraire se trouve dans la basilique Santa Croce et en 1910 le Conservatoire fut baptisé en son honneur.

(trad. dall'italiano di
Nacéra Guenfoud-Sairou)

RICCI/FORTE, ALIAS STEFANO RICCI E GIANNI FORTE

LUIGI CHERUBINI,

UN CAMALEONTE APPASSIONATO

ALLA CORTE DI LUIGI XVI

Oltre a un'estetica audace per il suo tempo, Luigi Cherubini porta con sé una moltitudine di apparizioni che popolano il suo cosmo musicale. Come pubblico prima e registi/drammaturghi in seguito, abbiamo sempre trovato in lui una comunione d'intenti. Entrambe le nostre strade sono punteggiate dalla volontà di far germinare attraverso degli elementi – per lui la squisitezza delle *armonie*, il vigore dei *pezzi concertati*, l'originalità della *musica d'effetto*, per noi la spigolatura e la spettacolarità della parola poetica – la realtà onirica delle cose. L'incanto impalpabile della creazione diventa per Cherubini la condizione essenziale per consumare i giorni. Attraverso la sua visione stroboscopica sfilano via sogni ed esistenze consumate all'ombra dell'illusione. Prestigiatore carismatico, grazie alla sua tecnica innovativa del chiaroscuro nella composizione del suono, l'inventore fiorentino riesce a cogliere l'inafferrabile e ne fa il suo Palco Reale. Più che rispecchiare cosa siamo, ci rivela come vorremmo essere. O a cosa abbiamo rinunciato. Epico e neoclassico ma allo stesso tempo moderno, proiettato verso il futuro.

Altalenante è stato il suo destino. Compositore anarchico della Rivoluzione, direttore del Conservatoire, nonostante abbia ricevuto i funerali di Stato con onori militari e un busto che adorna la facciata nordovest dell'Opéra Garnier, non fu mai adottato dai francesi. Anche se gli riservarono onori, in realtà lo apprezzarono a denti stretti perché rappresentò un radicale sovvertimento nel loro gusto musicale. « Je suis seule, exilée, bonne à être insultée » (da *Médée*) potrebbe essere il suo epitaffio. Questi gloriosi successi non furono goduti appieno da Cherubini, amareggiato dall'avversione di Napoleone Bonaparte che, musicalmente nostalgico della vecchia scuola musicale italiana – il cui genere soave gli pareva idoneo ad addormentare il popolo francese e spegnerne ogni effervescenza di ribellione – lo bollò con un giudizio di demerito giudicandolo « difettoso nelle sue composizioni per eccesso di strepito e fracasso in scena ». Scena sulla quale Cherubini pattina con virtuosistico equilibrio, utilizzando linguaggi iridescenti. In un oggi in cui lo strapotere del beatmaking e l'uragano internet hanno vinto la loro battaglia, Cherubini nuota controcorrente risalendo alla fonte dell'Arte assoluta.

A lui piaceva ciò che si nasconde, « quello che c'è dentro o dietro » e in un universo di fuochi fatui, la padronanza del *contrappunto*, la maestria delle *fughe* diventano un'oasi miracolosa a cui abbeverarsi di continuo. Il sipario è sempre lì, pronto a sorprenderci calando inaspettato. La commedia umana dura un battito di ciglia effimero. Che lui imprigiona in un movimento musicale, magnificandolo. Offrendoci un senso. Che non è poco. Anzi, per noi fabbricanti di sogni, è tantissimo.